

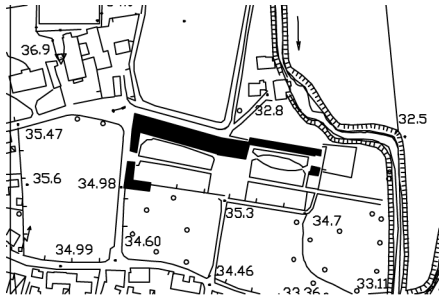
VI 576

Villa Chiericati, Ghislanzoni del Barco, Curti

Comune: Vicenza
Frazione: Bertesina
Strada Bertesina, 86

IRVV 00001579
CtI 125 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1963 / 07 / 26
Dati catastali: F. 13, SEZ. L., M. 26 / 27 / 28 / 29 / 60



542

Il prospetto posteriore, privo di simmetria, è scandito da aperture appartenenti a epoche diverse e distribuite senza un ordine particolare. All'estremità occidentale del piano terra si conserva traccia di un arco in asse con quello che si apre sul fronte anteriore, il che induce a ipotizzare l'esistenza di un portico passante poi eliminato.

La pianta è asimmetrica. In corrispondenza del vano d'ingresso porticato, si trova al piano nobile un salone con copertura a padiglione che si sviluppa per due piani e riceve luce dalle nove finestre che scandiscono il settore centrale. Sulla parete di fondo, sormontati da una serliana balaustrata, si aprono tre grandi archi, due dei quali immettono alla scala che collega i piani. Da segnalare la presenza di pregevoli stucchi sopra le porte e le finestre delle tre stanze poste a oriente del pianterreno; nella stanza a sud-est essi inquadrano ovali contenenti tele settecentesche riproducenti fiori.

Al fianco occidentale, aperto in alto da una loggetta balaustrata di colonnine tuscaniche, si appoggia una lunga barchessa, con portico di colonne tuscaniche che all'estremità sinistra piega a sud. Allo stesso ordine appartengono le semicolonne che scandiscono il prospetto della scuderia che si sviluppa a "L" nell'angolo sud-occidentale della corte.

Una lunga serra si addossa invece al fianco orientale della villa, e più oltre, isolata, si trova la colombara fiancheggiata da due brevi archi coronate da volute e attraversata da un portico introdotto a est e ovest da un arco inquadrato da lesene.

Statue settecentesche raffiguranti *Flora* e *Bacco* coronano i pilastri del cancello che fronteggia il prospetto della villa.

I possedimenti ove essa sorge erano un tempo proprietà della famiglia Chiericati che nel 1560 li vendette ai Ghislanzoni del Barco. Sabellico nel 1502 dà notizia dell'esistenza di una casa dominicale che è

Complesso composto da diversi corpi di fabbrica che delimitano un'ampia corte.

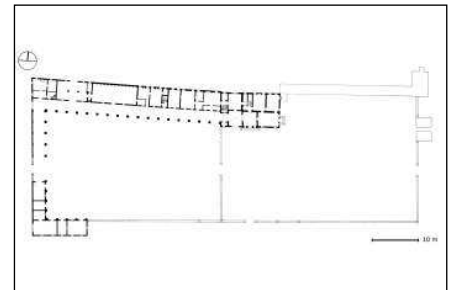
Il corpo padronale, orientato a sud e a pianta rettangolare, presenta un rialzo centrale concluso da timpano e coronato da statue. Contiene al primo e al secondo piano tre finestre con frontoncini alternativamente triangolari e curvilinei. Esse sono in asse con i tre intercolumni del portico di colonne doriche che si apre al centro del pianoterra, preceduto da pochi gradini. A differenza che nel settore centrale, dove si concentrano ben nove vuoti, in quelli laterali predominano i pieni; solo quattro per lato sono le finestre

nei due piani superiori: piccole e a cornice semplice quelle del sottotetto, identiche a quelle del settore mediano e coronate anch'esse da frontoncini alternati, quelle del primo. Altre due finestre rettangolari architravate si aprono alle estremità del pianoterra dove ai lati del portico centrale sono due grandi archi a tutto sesto con bugne di alterna lunghezza e testa d'uomo in chiave: quello a destra è finto.

La trabeazione dorica a metope e triglifi del portico si estende a tutta la facciata, segnando il passaggio dal piano terra al piano sovrastante. Sul tetto sono vasi ornamentali in pietra.



Pianta del piano terra (Cevese 1971)
Fronte posteriore (Archivio IRVV)



probabile sorgesse esattamente nell'area occupata ora dalla villa, la quale ingloberebbe quindi strutture più antiche rinnovate dai Ghislanzoni. Lo indicano anche l'asimmetria della pianta e del prospetto posteriore, dove segmenti di modanature in pietra gialla di Nanto risultano inseriti in sagome più tarde in pietra bianca e dove rimangono cornici di aperture con toro gotico. Un primo intervento di rinnovamento risale forse intorno al 1570, data che si legge su uno stemma dei Ghislanzoni posto sull'architrave di una porta della barchessa. A questo ne seguì un secondo, destinato a conferire al complesso l'aspetto attuale e concluso nel 1764 per volere di Bernardo, Filippo e Francesco Ghislanzoni, come attesta un'iscrizione incisa sul prospetto principale. Per l'architetto Cevese (1952) ha proposto il nome di Antonio Gaidon.



Scorcio della facciata e le adiacenze laterali (Fototeca CISA)

Veduta generale dal cancello di ingresso (Fototeca CISA)

Sala centrale del piano nobile (Archivio IRVV)